

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA
<p align="center">Domenica 11</p> <p>XXVIII Domenica del Tempo Ordinario "Anno A" S. Giovanni XXIII, papa Domenica della Generosità Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Micheletti Vittorio e Rota Maria Ore 10,30: S. Messa per tutti i defunti con la partecipazione dei bambini della Seconda Elementare e i ragazzi della Prima Media Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Facheris Francesco con la partecipazione dei ragazzi della Terza Media</p>
<p align="center">Lunedì 12</p> <p>Dedicazione della Propria Chiesa Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Cornago Carla Teresina e Cattaneo Vittorino</p>
<p align="center">Martedì 13</p> <p>Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pierangela Pedrini e Carlo con la partecipazione dei bambini della Terza Elementare Ore 20,30: Preparazione Battesimo</p>
<p align="center">Mercoledì 14</p> <p>S. Callisto I, papa Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Ignazio, Virginia e Luca Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti</p>
<p align="center">Giovedì 15</p> <p>S. Teresa di Gesù, (d'Avila) vergine e dottore della Chiesa Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Vincenzo Nava con la partecipazione dei bambini della Quarta Elementare Ore 20,30: Preparazione Battesimo</p>
<p align="center">Venerdì 16</p> <p>S. Margherita Maria Alacoque, vergine Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Roberti Amatore con la partecipazione dei ragazzi della Seconda Media Ore 20,30: Preparazione Battesimo Ore 20,45, in Duomo, Veglia Missionaria Diocesana con il Mandato missionario a Daniele Assolari in partenza per la Bolivia e suor Ornella Carminati in partenza per il Perù.</p>

<p align="center">Sabato 17</p> <p>S. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Lomboni Battista e Stefania con la partecipazione dei ragazzi della Quinta Elementare</p>
<p align="center">Domenica 18</p> <p>XXIX Domenica del Tempo Ordinario "Anno A" Giornata Missionaria Mondiale e Parrocchiale dal titolo "<i>Tessitori di fraternità. Eccomi manda me</i>". S. Luca, evangelista Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Magni Ermanno e famiglia Ore 10,30: S. Messa per tutti i defunti con la partecipazione dei bambini della Seconda Elementare e i ragazzi della Prima Media, Battesimo di Morotti Ambra e Falgari Gioele Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Renato, Micheletti Giuliana e Frigeni Gianfranco con la partecipazione dei ragazzi della Terza Media e Battesimo di Francis Niky</p>

<p align="center">PREGHIERA</p> <p>Padre santo, ascolta la mia preghiera, la tua misericordia esaudisca il mio desiderio che non riguarda solo me, ma vuol farsi voce di ogni uomo. Grazie per il dono della fede, grazie per avermi invitato alle nozze del tuo figlio, grazie per il banchetto eucaristico al quale anche oggi desidero accostarmi. Ascolta il desiderio dei popoli che anelano alla salvezza, scegli tra noi i tuoi servi e mandaci ad annunciare a tutti il tuo amore. Liberaci dalla tentazione di confondere l'invito di salvezza, che viene da te, con quanto invece dipende anche da noi, per portare la veste bianca dell'innocenza battesimale o indossare le gramaglie della penitenza, perché il tuo cuore di Padre non vuole che i suoi figli si perdano.</p>

**Parrocchia S. Alessandro martire
 Paladina 11 Ottobre 2020**

**XXVIII Domenica
 del Tempo Ordinario
 "Anno A"**



*"Il regno dei cieli
 è simile a un re,
 che fece una festa
 di nozze
 per suo figlio."*

Prima Lettura: Isaia (25,6 –10a)

Salmo responsoriale: (22/23) Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési (4,12 - 14. 19 - 20)

Vangelo: Matteo (22,1 - 14)

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

La parabola evangelica ripete il duro ammonimento che ci è già stato rivolto nelle ultime due domeniche: è possibile tradire la propria vocazione, e coloro che definiamo lontani possono prendere il nostro posto nel regno di Dio.

Il banchetto esprime, la vocazione seria dell'uomo, chiamato alla gioia di una convivenza nuova.

Sorprende, allora nella parabola, l'incomprensione di questa vocazione così entusiasmante e il rifiuto degli invitati. Matteo spiega così: «Non se ne curarono e se ne andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari».

Gli invitati vivono per le cose, non hanno tempo per la gioia. I nostri piccoli progetti personali contano più dei grandi ideali, che possono aprirci ad un futuro più umano. Amiamo le nostre abitudini, quelle che potremmo chiamare le nostre schiavitù quotidiane, perché tutto sommato sono meno esigenti, e meno scomode della vera libertà e dell'impegno di fraternità. La vera ragione del rifiuto è l'incapacità di apprezzare la bellezza dell'invito. Costruire un futuro più umano è sentito più come un dovere, come un peso, che come una gioia. Forse la noia di certi incontri mondani, subiti solo per dovere, può aiutarci a capire. Questo avviene quando i credenti sentono la vita cristiana come un dovere, reso pesante da tanti obblighi non compresi. Certo, quando si separa l'impegno religioso dalla propria vocazione di uomo diventa inevitabile un senso di noia, che porta a rifiutare gli inviti del Signore. Evidentemente, se la nostra Eucaristia si riduce ad un precetto subito, la noia è inevitabile. Se invece è un momento di fraternità che ci aiuta a crescere in umanità, allora alla noia subentra l'impegno motivato e gioioso. Purtroppo i nostri momenti religiosi hanno perso vigore e gioia perché hanno smarrito il riferimento alla vita dell'uomo, alla storia che noi siamo chiamati a costruire. Sono diventati riti che restano ai margini della vita, perché hanno perso il loro legame con le speranze degli uomini. E' fondamentale per cogliere la bellezza della fede avere la passione per l'uomo, per i suoi problemi, per il suo futuro. La pagina di Matteo ha una conclusione che può apparire contraddittoria: l'ira del re nei confronti del commensale, coinvolto in quell'inatteso invito, perché non ha l'abito nuziale. Come spiegare questo strano comportamento? Con ogni probabilità, come appare anche dal testo parallelo di Luca, dove questo particolare è assente, si tratta di una seconda parabola, pronunciata da Gesù in altra circostanza e per scopi diversi.

Il messaggio che Matteo ci offre con la fusione delle due parabole può essere letto così: l'invito iniziale alla festa, e alla fede è rivolto a tutti, buoni e cattivi. Non importa il nostro passato, non importa da dove veniamo.

Conta solo la nostra risposta. In seguito, però, l'accento viene posto sulla serietà di coloro che sono chiamati. Non basta accettare l'invito, non basta un'adesione superficiale. La fede deve cambiare la vita. Non è sufficiente dirsi cristiani, ci vuole un impegno costante per cambiare la propria vita morale. Il richiamo alla serietà dell'impegno non contraddice la gratuità dell'invito e il clima gioioso del banchetto. E' la condizione perché la gioia sia piena. Il Signore ci aiuti a capirlo.

Come il re della parabola mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze del figlio, così noi tutti siamo chiamati a partecipare alla gioia del Regno.

Una gioia diversa da quella che propone il mondo, perché chi accetta l'invito, chi aderisce al progetto di Cristo, assapora la vita in maniera diversa.

Libero dalla schiavitù del possesso, non si lascia sedurre da falsi bisogni né si lascia guastare la gioia della festa da inutili affanni. Iniziato «alla sazietà e alla fame», fiducioso cammina nei sentieri di Dio «che colmerà ogni bisogno». La sua gioia non deriva dal benessere materiale, ma da quello interiore di chi, in pace con se stesso, è felice di dividere il pane con gli affamati.

Chi si appresta a partecipare alla festa sa essere felice di ogni piccola cosa e, quando il dolore visita la sua storia, non teme alcun male, ma prega come il salmista: «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla».

La gioia del Regno, a cui tutti siamo chiamati, ricchi e poveri, sani e malati, "cattivi e buoni", la sperimenta chi nel miracolo della vita, aperta da Cristo all'eternità, indossato l'abito della festa, sa cogliere l'infinita bontà del Signore, che «per tutti i popoli preparerà un banchetto di grasse vivande... asciugherà le lacrime su ogni volto». Non tutti, però, sono interessati a partecipare al banchetto nuziale, chi è preso dai propri affari, intento ad accumulare ricchezze, preferisce rinunciare alla festa. Altri, invece, accettano l'invito ma, come nella parabola, non si curano di indossare l'abito nuziale, un abito pulito e decoroso. Certo, sembrerebbe un paradosso se, invitati alle nozze anche quanti vivono ai crocicchi delle strade, poi si butta fuori chi non ha un vestito adeguato. Qual è allora l'abito a cui si allude?

E' l'abito di chi abbandona le vie degli empi e si lascia rivestire dalla grazia di Dio.

Molti, infatti, pur essendo chiamati, continuano a camminare nelle tenebre e, legati mani e piedi alle loro stesse falsità, si sentono fuori dalla gioia del Regno: «Fuori... chiunque ama e pratica la menzogna».

Se allora vogliamo essere felici, indossiamo la veste splendente, quella delle opere giuste, l'abito nuziale di chi, illuminato da Cristo, partecipa con fede alla gioia della festa. Consapevole delle proprie debolezze, ripete a se stesso: «Tutto posso in colui che mi dà forza».